

L'inchiesta

# Troll contro Mattarella adesso indaga il pool antiterrorismo

La lente dei pm di Roma sugli oltre 300 account nati in una notte

GIULIANO FOSCHINI  
FABIO TONACCI

Ventisette maggio. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha appena detto no al nome di Paolo Savona come ministro dell'Economia. L'ipotesi del governo Conte pare infrangersi su questo scoglio. Il Movimento 5 Stelle, attraverso l'attuale vice-premier Luigi Di Maio, grida all'impeachment. La temperatura è altissima: sui social network centinaia di profili lanciano e rilanciano un messaggio unico: #mattarelladimettiti. Una campagna che, si scopre ora, in parte viene eterodiretta.

In quelle ore, infatti, qualcuno crea più di trecento account fake su Twitter con il compito di amplificare e far rimbalzare l'hashtag. La regia, secondo le prime indagini della nostra intelligence, non è estera: l'operazione è stata concepita in Italia, seppur attraverso una triangolazione di server con l'Estonia, utile - se la pista italiana verrà accertata - per rendere più difficile l'individuazione dell'origine.

È su questo che lavoreranno nelle prossime ore anche i tecnici della Polizia postale: la procura di Roma, dopo le cronache di questi giorni, ha chiesto un'informatica su quanto accaduto quella notte. Il fascicolo non è ancora stato assegnato dal procuratore Giuseppe Pignatone ma è possibile che se ne occuperà il gruppo Antiterrorismo e in particolare i magistrati che si occupano dei reati contro le personalità dello Stato.

Fin qui i pm avevano sempre avuto difficoltà a individuare una fattispecie penale a cui agnanciare inchieste su casi come questi (sintomi di intossicazione dell'opinione pubblica si erano visti anche in altre occasioni, come per esempio alla vigilia del referendum costituzionale), ma l'attacco diretto al capo dello Stato rende più semplice il compito. Non fosse altro perché i social

network hanno già ammesso che qualcosa quella notte è effettivamente accaduto: centinaia di account sono nati dal nulla e quasi contemporaneamente. Forse creati dalla stessa mano.

La Postale indagherà anche sui 18.254 tweet in italiano sui 3 milioni allegati all'inchiesta dell'Fbi sul Russiagate. Sono tweet fake aperti dall'Internet Research Agency (Ira), l'agenzia di San Pietroburgo legata agli apparati del presidente Putin, nata per condizionare attraverso i social l'opinione pubblica occidentale e che ha lavorato anche in Italia.

Non c'è alcun collegamento diretto però tra questi tweet e l'attacco a Mattarella, perché - stando all'Fbi - la maggior parte di questi profili è stata disattivata tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018, ben prima cioè del tweet storm contro il presidente della Repubblica. Le ingerenze in Italia, però, sono documentate. Per questo il Partito democratico - che era il più citato dai troll russi - ha chiesto e ottenuto che si discuta della questione al Copasir: «Il Comitato - spiega il senatore del Pd Ernesto Magorno - nel rispetto delle sue funzioni e prerogative, raccoglierà una serie di elementi già domani nel corso dell'audizione di Alessandro Pansa, capo del Dis, la nostra intelligence. Questa vicenda ci rende ancora più consapevoli - dice Magorno - del fatto che la cybersecurity sia un grande tema su cui concentrare sforzi e competenze; perché tocca non solo la sicurezza ma soprattutto la tenuta delle nostre democrazie». Eppure ieri il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha bollato la vicenda dei troll russi come «fregnacce». «Grave» commenta il presidente del Pd, Matteo Orfini. «Chissà perché ha così paura che si approfondisca questa storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Di che cosa stiamo parlando**

L'Italia è stata oggetto di una campagna di intossicazione dell'opinione pubblica attraverso i social network prima e dopo le ultime elezioni politiche. È questo il sospetto della procura di Roma che ha avviato alcuni approfondimenti. Due i canali: la mano italiana che avrebbe guidato la campagna #mattarelladimettiti contro il presidente della Repubblica e l'interferenza russa, dal 2015 al 2017, attraverso una fabbrica di troll che scrivevano in italiano.

**La prima denuncia su Repubblica**

Il 30 maggio scorso, tre giorni dopo il no di Mattarella a Savona come ministro dell'Economia, Repubblica.it ha segnalato una rete di account anomali su Twitter